

**GENERE** Tante voci che vanno nel segno dell'eguaglianza dei diritti, riconoscendo però la diversità: dalle pensioni ai contributi per il «tempo parziale»

## Un patto «femminista», che lascia le donne un po' meno ai margini

**L'opinione**

**SUSANNA CAMUSSO\***

**I**n questi giorni, partecipando a molte assemblee e leggendo della straordinaria attenzione di molte lavoratrici, mi è sorta una domanda: siamo capaci di leggere l'accordo sul welfare anche con uno sguardo di "genere"?

Perché le difficoltà nella discussione, il concentrarsi dell'attenzione sul dibattito politico, la passione per lo schierarsi fino a giudizi catastrofisti, le stesse preoccupazioni, pure giuste e ragionevoli che si vanno esprimendo, sono tipici di una concezione che trova il suo centro in una lettura tradizionale del mercato del lavoro e del sistema previdenziale che non riesce a distaccarsi dalla figura centrale maschile, che fa da parametro per ogni scelta, lasciando alle donne il ruolo di aggregati marginali del mondo del lavoro, salario aggiuntivo o soggetti che potranno aspirare ad esistere solo quando avranno assunto le stesse caratteristiche del soggetto "centrale".

Può sembrare una provocazione, ma penso sia realistico chiedersi se esistono la capacità o la volontà di vedere il mondo - del lavoro in questo caso - come composto da uomini e da donne i cui diritti, per essere rappresentati, chiedono risposte che sappiano riconoscere la diversità.

Diversità, non specificità; infatti si deve leggere la presenza delle donne nel mercato del lavoro in termini di investimento personale, di realizzazione ed anche di frustrazione.

Paradossalmente quello del 23 luglio, non senza qualche pudore per l'uso delle parole, si potrebbe definire un accordo femminista, perché si misura con la diversità non come "debolezza" da tutelare, ma come dato da riconoscere. Nessuna condiscendenza al protezionismo paternalistico, ma il prevalere del sano principio dell'uguaglianza dei diritti.

Un principio che vive quando si guarda alle pensioni contributive basse, al fatto che il mondo del lavoro è popolato di tante lavoratrici dalla presenza discontinua nel mercato del lavoro per maternità o per doveri di assistenza, che hanno tuttavia raggiunto - spesso anche pagando contributi volontari - i minimi contributivi.

Quelle pensioni giustamente rivalutate dicono che anche il loro è lavoro da valorizzare; e siccome al loro lavoro bisogna guardare, il riferimento è il reddito individuale, che in tempi di familismo imperante vuol dire ridare pari dignità ai soggetti. Ma ancora, io personalmente non avrei scommesso che il sindacato avrebbe retto l'onda d'urto dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne venduto come parità, mentre in realtà è mero disconoscimento dei tanti lavori che caratterizzano la vita delle donne.

Non ha prevalso lo sguardo di chi salta la redistribuzione per parlare di "parità finale". Una scelta giusta: non penalizzare nessuno. Questo è il filo conduttore di tutto l'accordo, ma anche la promessa e la premessa per porsi il problema della redistribuzione dell'attività di cura. E ha una prima conseguenza: le norme nuove che cancellano l'arbitrio sul tempo parziale introdotto dalla legge 30, che parlano giustamente di scelta di rispetto per chi affianca cura e lavoro, di contribuzione, di incentivazione a far crescere il numero di ore.

Di chi parliamo se non delle tantissime lavoratrici che stanno nei servizi, nelle imprese di pulizia, nelle mille forme, cooperative e private, che fanno il lavoro di cura del e nel mercato del lavoro? Quelle che non hanno mai potuto conoscere la tutela del reddito attraverso gli ammortizzatori sociali, e che invece hanno nell'accordo la prospettiva di avere gli stessi diritti di tanti altri lavoratori.

Un accordo è sempre un risultato mediato; anche questo ha limiti e problemi, ma se proviamo a guardarlo senza stereotipi scopriamo che il sindacato può vedere donne e uomini e non soggetti indistinti. Una ragione in più per votare a favore dell'accordo.

*\* segretaria generale Cgil- Lombardia*

